

Ugo di Cuneo Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaucluse 75007 Paris

5 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia sufficientemente migliorata - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio per la tua bella e gentile che mi scrivi. Non ne sono davvero orgoglioso di tanta tua generosità e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e ad alle radici della delusione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidero tanto trovare quella serenità che solo aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di perfezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrai essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedie sono stati contro anni e mezzo di guerra), continuare a combattere valente di trasformazioni. Trasformazione degli spiriti - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Una viva ~~lotta~~ ~~contro~~ ~~il~~ ~~governo~~ ~~autoritario~~ ~~comunista~~ ~~abbastanza~~ ~~incerto~~, riscosso da una magistratura italiana col il nome di giustizia non si sente proprio. Sto bene e sono ricominciando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a proporre iniziative, per gli altri. La tragedia del terrorismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era diventata merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite nella gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tu tami

tu tami

Toni Negri chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaneau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e ~~da~~ alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia del ~~terrorismo~~ che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei ^{miei} sentimenti e li avrai sviluppati fin dove può portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tuo toni

Toni Negri chez Jean Pierre Fayo 1 bis rue de Vansau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia del ~~terrorismo~~ che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove può portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tuo toni

agré chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vaneau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che varrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e alla radicalità dell'incognizione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, ~~accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza~~ incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia del terrorismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove può portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

7-1-84

agrij chez Jean Pierre Faye 1 bis rue de Vancau 75007 Paris

9 marzo 1984

Carissimo Umberto, non puoi immaginare la mia gioia nel ricevere la tua lettera, ed il dispiacere che ho avuto per non averti potuto incontrare. Mi auguro che la prossima volta che verrai in Europa, la mia situazione giuridica si sia definitivamente chiarita - e di poterci abbracciare. Ti ringrazio poi per le cose belle e gentili che mi scrivi. Non ne sono davvero degno di tanta tua umana e cristiana carità. La mia vita è difficile e certe volte sono stato costretto a confrontarmi con cose sporche: non credo di essermi mai sporcato e di aver resistito con forza al desiderio di vendetta e alla radicalità dell'indignazione che mi aveva preso. Comunque la vita continua e desidererei tanto trovare quella serenità che sola aiuta l'intelligenza e la volontà ad andare sempre avanti. Verso dove? Non so bene: per me l'ateismo è diventato un abito di vita ma è talmente pieno di desiderio di liberazione, di verità e di resurrezione che talora mi chiedo se, alla stessa stregua, non potrei essere credente. Ma tutto questo è secondario. L'importante è mettere la propria vita al servizio degli oppressi e continuare, nelle straordinarie miserie che la vita presenta (non ti racconto che tragedia sono stati quattro anni e mezzo di galera), continuare a testimoniare volontà di trasformazione. Trasformazione degli animi - per la pace, per la libertà e per il comunismo. Ora vivo in Francia, accettato dal governo, in una situazione comunque abbastanza incerta, pressato da una magistratura italiana cui il nome di giustizia non si addice proprio. Sto mano a mano riconquistando il piacere della vita dopo una separazione dai miei affetti e dalla mia famiglia durata un po' troppo. La mia unica fortuna, negli ^{anni} passati, è consistita nel fatto che ho continuato a studiare e a produrre iniziativa, per gli altri. La tragedia del terrorismo che abbiamo attraversato, è stata terribile. La morte era divenuta merce quotidiana - e tutto questo, da una parte e dall'altra, nel nome della vita. Non so come ne sia uscito. Probabilmente per un'ostinazione appresa da ragazzo, a fare i conti non con la politica ma con le forze reali, e a considerare le ideologie ciarpame dal quale liberarsi. Ti ricordi, Umberto, con quanta gioia, da ragazzi, ritenevamo che la testimonianza della verità la si potesse trovare ovunque? Era un gesto sublime, il nostro, allora. Ed io sono certo che nelle condizioni nelle quali tu lavori (non ho difficoltà a pensare che siano terribili), tu avrai spesso sentito questi miei sentimenti e li avrai sviluppati fin dove puoi portare lo spirito di carità. Ciao. Scrivimi. Sono estremamente commosso nel pensarti. Ti voglio bene come una volta ed ho una grande nostalgia di te - e di tutti i nostri amici, e delle loro storie diverse ma, spero, unite dalla gioia della testimonianza. Ciao. Un abbraccio forte forte

tu tami